



**SVEGLIA EUROPA
VALLEVERDE**

**Altra ispezione
di Bankitalia
in Mooney
Focus sulla
tecnologia**

servizio a pagina 4

**Affitti brevi,
meno vincoli
dopo il no
agli stop
dei Comuni**

Savojarlo a pagina 14



**Per Valentino
ricavi resistenti
ma margini
in calo del 22%**

Il brand di Mayhoola
e Kering ora scommette
su Alessandro Michele

**Palazzi
in MF Fashion**

Anno XXXVI n. 078

Martedì 22 Aprile 2025

€2,00 *Classeditori*



VALLEVERDE

Con MF Magazine for Fashion: 123 x €7,00 (€2,00 + €5,00) - Con MF Magazine for Living: 66 x €7,00 (€2,00 + €5,00) - Con 100 Top Products 2025: 4 x €6,00 (€2,00 + €4,00)
Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04 DCB Milano - Uk €1,40 - Ch.fr. 4,00 Francia €3,00
FTSE MIB -0,24% 35.980 **DOW JONES -3,02% 37.960**** **NASDAQ -3,46% 15.723**** **DAX -0,49% 21.206** **SPREAD 118 (-1)** **€/\$ 1,1509**

** Dati aggiornati alle ore 19,30

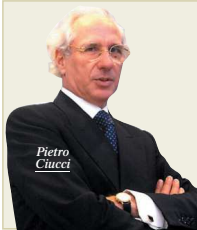
ADDIO A PAPA FRANCESCO

È stato la mano di Dio

*Bergoglio ha riformato Curia e finanza, imponendo una legge a favore degli ultimi
Ha reagito agli scandali incidendo a fondo sullo Ior. Ora la difficile successione*

DAZI, I FONDI CINESI VIA DAGLI USA. E IL DOLLARO SCENDE AI MINIMI DA TRE ANNI

Bussi, Dal Maso, Di Rocco, Gerosa, Iorlano, Massaro e Zoppo alle pagine 2, 3, 6 e 7. Con un commento di Sommella



INTERVISTA

**Il governo blinda
il ponte sullo Stretto
L'ad Ciucci:
opera sostenibile**

Zoppo a pagina 11

FARO BCE SUI DIKTAT

**Unicredit-Bpm
in bilico dopo
i paletti di
Palazzo Chigi**

Qualtieri a pagina 5

VERSO L'ASSEMBLEA

**Generali, Donnet
pronto a illustrare
al governo la bontà
della jv con Natixis**

Deugeni a pagina 4



**Ricerchiamo ogni giorno
le migliori opportunità
per dare più valore
al tuo domani.**

I nostri clienti possono sempre contare su un team di oltre 500 professionisti* che analizza costantemente i mercati, ricercando le migliori opportunità di investimento e creando una gamma di soluzioni completa e innovativa. Per questo siamo stati premiati come migliore società** tra i grandi gestori italiani del risparmio



animasgr.it

*dipendenti Gruppo ANIMA al 31/12/2024
**ANIMA Holding premiata come Miglior gestore e Miglior gestore ESG Fondi Italiani "Big" - Primo classificato al Premio Alto Rendimento 2024 del Sole 24ORE



ANIMA
Più valore al tuo domani

Per maggiori informazioni, consultare il sito: ilsole24ore.com/premioaltorendimento

AVVERTENZE: Questa è una comunicazione di marketing. Si prega di consultare il Prospetto, il Documento contenente le informazioni chiave (KID), il Regolamento di gestione e il Modulo di sottoscrizione prima di prendere una decisione finale di investimento. Questi documenti, che descrivono anche i diritti degli investitori, possono essere ottenuti in qualsiasi tempo, gratuitamente sul sito web della Società di gestione e presso i Soggetti Incaricati del collocamento. È, inoltre, possibile ottenere copie cartacee di questi documenti presso la Società di gestione del fondo su richiesta. I KID sono disponibili nella lingua ufficiale locale del paese di distribuzione. Il Prospetto è disponibile in italiano. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Il collocamento del prodotto è sottoposto alla valutazione di opportunità o adeguatezza prevista dalla normativa vigente. ANIMA Sgr si riserva il diritto di modificare in ogni momento le informazioni riportate. Il valore dell'investimento e il rendimento che ne deriva possono aumentare così come diminuire e, al momento del rimborso, l'investitore potrebbe ricevere un importo inferiore rispetto a quello originariamente investito.

Titolo in caduta prima dell'odierna trimestrale. La casa automobilistica di Musk cerca il riscatto dopo il crollo di vendite

Tesla giù prima dei conti: occhi su robotaxi e low cost

DI SARA BICHICCHI

I riflettori sui conti del primo trimestre di Tesla si accenderanno stasera, a mercati americani chiusi, e gli investitori si aspettano progressi su numerosi dossier, dai modelli più economici fino ai robotaxi, passando per un paio di questioni più strettamente finanziarie. La trimestrale arriva in un momento di difficoltà per la casa automobilistica di Elon Musk, reduce da un crollo delle vendite nei primi mesi dell'anno e da un bagno di sangue in borsa, dove in quattro mesi il titolo ha più che dimezzato il valore e ieri trattava in netto calo (-7% alle 18). Innanzitutto gli investitori sono ansiosi di sapere quando Tesla presenterà il tanto atteso veicolo elettrico a basso costo. Musk ha promesso che il lancio avverrà

entro la metà del 2025 per rivalizzare le vendite e contrastare la concorrenza cinese. Secondo quanto riportato da Reuters, la società ha in cantiere una versione semplificata della Tesla Model Y, ma la produzione è stata ritardata per mesi. «Una Tesla low cost potrebbe essere l'unica cosa che potrebbe far cambiare idea al mercato. Se finirà per essere solo una versione scarna della Model Y, sarebbe deludente. Elon ha davvero bisogno di rispettare le scadenze e di fare centro con questo veicolo», ha commentato Will Rhind, amministratore delegato di GraniteShares (Etf).

Il secondo tema caldo è il progetto dei robotaxi. Musk ha promesso che i servizi di trasporto autonomo saranno lanciati a giugno 2025 in Texas e poi in California. Tuttavia, restano preoccupazioni sulla sicurezza e la validità della tecnolo-

gia. In più, il progetto ha accumulato pesanti ritardi e rischia di slittare ancora, considerando che - secondo Reuters - l'azienda ha messo in pausa le importazioni di componenti dalla Cina dopo che i dazi imposti dal presidente degli Usa Donald Trump sono saliti al 145%.

Un altro nodo è la marginalità. Gli analisti di Visible Alpha hanno previsto una contrazione generale dei margini per il settore auto nel primo trimestre. «Ci aspettiamo che il volume delle consegne abbia la priorità sul margine», ha detto Edison Yu, analista di DeutscheBank, aggiungendo che questo potrebbe avere un impatto sulla redditività. Nel 2024 il margine lordo di Tesla è stato del 17,9%, in calo dal 18,2% del 2023.

Inoltre, Tesla deve fare chiarezza su una discrepanza contabile. Secondo il Financial Times, dai bilanci del gruppo emer-

ge un gap di 1,4 miliardi di dollari tra le spese dichiarate e il valore effettivo degli asset acquistati. La differenza, secondo il quotidiano britannico, si deve a una classificazione aggressiva delle spese operative come investimento che può essere usata per gonfiare gli utili.

Infine, la crisi in borsa. I numeri stellari di dicembre, quando il titolo ha raggiunto un massimo di oltre 480 dollari, sono ormai un ricordo. In pochi mesi sono andati in fumo più di 400 miliardi di capitalizzazione. Secondo Cathie Wood, ceo di Ark Investment, il titolo rimane promettente può arrivare a 2.600 dollari in cinque anni. Tuttavia, non tutti sono così ottimisti. Gli analisti di Barclays, ad esempio, hanno tagliato il target price di Tesla a 275 euro da 325, aspettandosi una trimestrale debole. (riproduzione riservata)

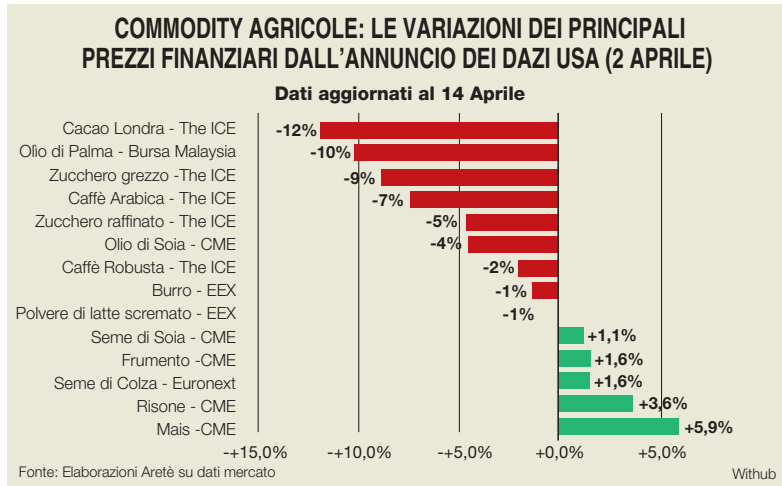
LE TARIFFE DI TRUMP RISRIVONO LE REGOLE DELL'AGROINDUSTRIA. IMPATTI DIVERSI SULLE FILIERE

I dazi nel carrello della spesa

L'analisi condotta da Areté sulle principali commodity dell'agroalimentare fa capire quali materie prime sono davvero sotto pressione e quali invece potrebbero trasformare la crisi in un'opportunità

DI FRANCESCA GEROSA

Il carrello della spesa diventa un campo minato a causa dei dazi del presidente Usa Donald Trump. Materie prime coloniali come caffè, cacao e zucchero rischiano di diventare il nuovo campo di battaglia commerciale. Che aroma amaro per i consumatori Usa: gli Stati Uniti importano quasi un quinto del caffè verde mondiale. I principali fornitori? Brasile (32%), Colombia (20%) e Vietnam (8%). I nuovi dazi voluti dal presidente Usa: 10% la tariffa base (è entrata in vigore sabato 5 aprile; quelli reciproci sono slittati di 90 giorni) su Brasile, Colombia e Vietnam cambiano le carte in tavola. Come osserva Areté, «l'impatto diretto sarà un effetto inflattivo sui prezzi interni Usa, mentre i prezzi internazionali stanno già scontando la possibile contrazione della domanda». Tradotto: da un lato caffè più caro negli Stati Uniti, dall'altro una pressione ribassista sui prezzi internazionali. In un mercato già nervoso, gli Usa hanno colpito anche il cuore della filiera del cacao. Non lo producono ma sono uno dei principali trasformatori mondiali, con una quota dell'11% delle lavorazioni globali. I nuovi dazi sono un colpo diretto ai leader dell'export: Costa d'Avorio (43%), Ecuador (22%) e Ghana (20%). L'effetto domino? Margini sotto pressione per i produttori di cioccolato e dolci industriali negli Usa, mentre l'Europa e altri player potrebbero approfittare del disallineamento. A differenza di caffè e cacao, gli Stati Uniti sono produttori di zucchero. Ma importano comunque una fetta significativa del fabbisogno, con tariffe agevolate soprattutto da Messico, Brasile, Filippine e Repubblica Dominicana.



Attenzione, però, come fa notare Areté, il crollo del prezzo del petrolio spinge i produttori a convertire canna e bietola in zucchero invece che in etanolo, aumentando l'offerta globale e frenando i prezzi internazionali. I dazi, invece, pesano di meno sui cereali, visto che gli States sono esportatori netti di mais e frumento tenero. Tuttavia, i contro-dazi da parte della Cina e le tensioni sui costi di produzione possono generare effetti a catena sui prezzi. E se la Cina chiude il rubinetto sono guai per la frutta secca. Gli Stati Uniti sono re indiscussi della frutta secca: da soli coprono il 78% della produzione mondiale di mandorle, il 53% dei pistacchi e il 27% delle noci. Ma il vero punto debole non sono i dazi in entrata negli Usa, bensì le ritorsioni. Il caso più emblematico? La Cina, che ha imposto tasse del 125% sui pistacchi Usa, ne importa normalmente il 68%. Un colpo durissimo che sta già riorientando la domanda

verso fornitori alternativi (Iran, Australia), che però non sono in grado di competere. Il risultato? Surplus Usa che potrebbe riversarsi sul mercato europeo, con potenziali ribassi sulle quotazioni. Per l'Europa, che importa fino al 92% delle sue mandorle proprio dagli Usa, questo potrebbe trasformarsi in una finestra d'acquisto vantaggiosa. Ma occhio alle contromisure: anche l'Ue potrebbe rispondere a tono ai dazi americani, aprendo nuovi scenari di incertezza. Rischia poi un doppio colpo l'olio di soia, un prodotto chiave per il biodiesel Usa: da un lato la crescente produzione interna di seme, dall'altro i dazi su oli esauriti importati dalla Cina (incremento record delle importazioni: +2847% in cinque anni). Areté sottolinea che i dazi, uniti al calo del prezzo del petrolio e all'ensione per l'olio di colza canadese, rendono questo mercato molto volatile. Quanto all'olio di palma e olio di cocco, invece, le tensioni commerciali potrebbero por-

tare a un rialzo dei prezzi in Usa a causa della forte dipendenza da Filippine e Indonesia. Mentre con dazi sull'olio extra vergine d'oliva (Evo) europeo, gli Stati Uniti rischiano di ridurre sensibilmente la domanda verso Italia e Spagna, che oggi rappresentano il 66% delle importazioni Usa di Evo. Per gli investitori, questo può significare surplus europeo e possibile compressione dei margini per i player continentali, ma anche opportunità per nuovi mercati emergenti, pronti a occupare lo spazio lasciato libero. Il tallone d'Achille degli Stati Uniti è il burro. Il Paese è tra i maggiori importatori globali e dipende in larga parte da Irlanda e Nuova Zelanda. Areté prevede un calo della domanda, con effetti ribassisti per i prezzi europei. Attenzione anche al comparto dei formaggi: sebbene gli Usa siano esportatori, importano circa il 7% del totale globale. Quasi tutto dall'Ue. Mentre la materia prima più esposta al

braccio di ferro Usa-Cina è il seme di soia. Washington ha alzato i dazi al 145%. Pechino ha risposto con un contro-dazio del 125%. Risultato: quotazioni in caduta. Inoltre, secondo Areté, la prossima stagione potrebbe vedere una riduzione delle superfici seminate a soia negli Usa. Ma l'Ue non potrà evitare le conseguenze: dipende dagli Usa per il 36% del proprio fabbisogno. Se Bruxelles introdurrà dazi del 25%, l'Europa si troverà a competere con la Cina per la soia sudamericana, con inevitabili pressioni sui prezzi.

Il riso chiude il quadro con una situazione più mista. Le esportazioni Usa potrebbero subire un rallentamento verso i Paesi dell'America Centrale e Giappone, ma i legami con Canada e Messico restano solidi grazie all'Usmca. Per quanto riguarda il mercato italiano, da inizio campagna l'Italia ha importato solo lo 0,1% del totale extra-Ue dagli Usa, il 6% delle esportazioni Italiane extra-Ue (meno dell'1,5% delle esportazioni totali visto che oltre il 50% delle esportazioni Italiane sono intra-Ue) è invece stato destinato agli Stati Uniti. Gli impatti diretti ribassisti sui prezzi italiani dei dazi annunciati da Trump e delle eventuali contromisure Ue sarebbero, quindi, limitati. Non manca l'isola felice. I legumi, sorprendentemente, si rivelano tra i più resilienti alla guerra commerciale. Grazie all'accordo Usmca, prodotti come ceci, lenticchie e piselli provenienti da Canada e Messico continuano a entrare negli Usa senza dazi. Un settore che, secondo Areté, rimane per ora stabile, ma da tenere d'occhio nel caso si inaspriscano le misure protezionistiche o aumentino le contromisure asiatiche, soprattutto dalla Cina. (riproduzione riservata)